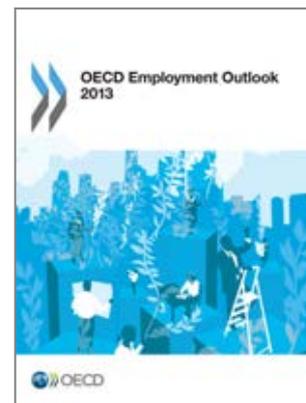


OECD *Multilingual Summaries*

OECD Employment Outlook 2013

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/empl_outlook-2013-en

Rapporto OCSE sull'occupazione 2013

Sintesi in italiano

I livelli della disoccupazione dovrebbero continuare a rimanere elevati

Sono trascorsi più di cinque anni dall'inizio della crisi finanziaria ed economica globale ed il tasso di disoccupazione continua ancora a essere elevato in molti Paesi dell'OCSE. Ad aprile 2013, i disoccupati erano più di 48 milioni e rappresentavano un tasso di disoccupazione dell'8%, ossia soltanto mezzo punto percentuale di flessione rispetto al tasso massimo dell'8,5 registrato durante la crisi. Tuttavia, vi sono grandi differenze tra i diversi Paesi esaminati: la disoccupazione è prossima o inferiore al 5% in cinque Paesi dell'OCSE, ma supera il 25% in due Paesi (Grecia e Spagna). Guardando al futuro, fino alla fine del 2014 l'OCSE non prevede cambiamenti di rilievo nei livelli di disoccupazione nell'area OCSE. Si dovrebbe verificare un innalzamento del tasso di disoccupazione di almeno 1 punto percentuale in sei Paesi europei, controbilanciato da una diminuzione di almeno mezzo punto in cinque altri Paesi dell'area OCSE.

I lavoratori senior se la cavano relativamente bene

Alcune categorie, in particolare i giovani meno qualificati, fanno fronte a una situazione particolarmente difficile nel mercato del lavoro. All'opposto, i lavoratori senior hanno superato meglio le difficoltà della crisi rispetto alle precedenti gravi recessioni. Un certo numero di fattori è in atto, già presenti prima della crisi: tra cui la tendenza dei lavoratori senior ad andare più tardi in pensione. In parte, tale tendenza è riconducibile a livelli d'istruzione e a una salute migliori rispetto alle generazioni precedenti. La fine dei sistemi di pensione anticipata o l'inasprimento dei requisiti di accesso a tali regimi ha ugualmente svolto un ruolo.

Un'analisi della relazione tra l'impiego dei lavoratori più giovani e quello dei più anziani, nel corso del tempo e tra diversi Paesi, mostra che il miglioramento della situazione dei lavoratori senior nel mercato del lavoro non ha compromesso i risultati dei lavoratori più giovani. Ciò corrobora la conclusione che i precedenti tentativi dei poteri pubblici di aiutare i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro incoraggiando i lavoratori più anziani ad andare in pensione prima, siano stati costosi errori strategici. È rassicurante rilevare che finora i governi hanno resistito alla tentazione d'introdurre regimi di pensione anticipata per far fronte all'alto livello degli attuali tassi di disoccupazione giovanile. È invece opportuno che continuino ad attuare strategie che migliorino le prospettive di lavoro sia per i giovani, sia per i senior. Tali strategie ricomprendono riforme strutturali favorevoli alla crescita e misure attive e mirate nel mercato del lavoro per aiutare chi, nelle suddette categorie di disoccupati, ha problemi specifici per trovare o mantenere un posto di lavoro.

La legislazione di tutela del lavoro sta diventando meno rigida

Durante l'ultimo decennio, e in particolare con la crisi, nell'insieme i Paesi OCSE hanno allentato il rigore della legislazione in materia di tutela del lavoro – la normativa che riguarda l'assunzione e il licenziamento dei lavoratori – specie in materia di licenziamenti collettivi e individuali. Inoltre, si sono riscontrati cambiamenti, anche se di ben minore rilevanza, volti a ridurre la disparità tra il livello di tutela garantito dei contratti permanenti e quello previsto per i contratti a tempo determinato. Negli Anni novanta,

i contratti temporanei sono stati ampiamente deregolamentati, contribuendo a favorire un dualismo dei mercati del lavoro con, da un lato, i lavoratori con contratti di lavoro stabili e di lunga durata e, dall'altro, i lavoratori con contratti precari e di breve termine.

Queste recenti riforme dovrebbero contribuire a garantire che i mercati del lavoro si adeguino in modo più flessibile al cambiamento della congiuntura economica, riducendo nello stesso tempo il divario tra lavoratori temporanei e permanenti. In questo settore, gli studi attuali suggeriscono che, mediamente, i lavoratori dovrebbero beneficiare di tali riforme, poiché diventerà più facile trovare posti di lavoro adeguati alle loro competenze. Tuttavia, alcune categorie di lavoratori potrebbero indubbiamente trovarsi ad affrontare perdite significative in termini occupazionali. I Governi devono reagire con politiche volte a ridurre l'impatto negativo di tali riforme e aiutare i lavoratori in difficoltà a trovare un nuovo posto di lavoro.

Politiche di attivazione ben formulate incoraggiano e aiutano i disoccupati a trovare un posto di lavoro

Le politiche di attivazione si riferiscono alle politiche del mercato del lavoro tese a incoraggiare i beneficiari di prestazioni sociali a riprendere un'attività lavorativa. Esistono diversi approcci in materia, ma prevedono in particolare, un sostegno nella ricerca di un lavoro e per la formazione, un legame che subordina l'erogazione delle prestazioni alle prove fattuali degli sforzi compiuti nella ricerca di un lavoro, oltre l'obbligo di partecipare a programmi destinati a migliorare l'occupabilità. Un certo numero d'insegnamenti fondamentali è tratto da esami dettagliati dell'OCSE sulle politiche di attivazione realizzate in sette Paesi dell'area OCSE.

Primo, per evitare la dipendenza dal welfare, tutti i Paesi dotati di un sistema di sostegno al reddito dei disoccupati ben sviluppato, possono trarre vantaggio da una decisa politica di attivazione, focalizzata sull'occupazione. Tale sistema dovrebbe comprendere misure destinate ad aiutare la ricerca di un lavoro e a migliorare la capacità di occupare rapidamente un posto di lavoro, oltre all'obbligo di partecipare ai programmi di ricerca di occupazione e di formazione. Secondo, è importante proseguire le riforme tese a introdurre o estendere le misure destinate a incoraggiare il proseguimento di un'attività lavorativa per categorie come i genitori soli, i lavoratori disoccupati più anziani e le persone con una capacità di lavoro parziale. Queste riforme hanno dimostrato di avere un effetto positivo nell'aiutare le suddette categorie a riprendere un'attività lavorativa, anche se, inizialmente, possono condurre a un aumento della disoccupazione "dichiarata", poiché le categorie interessate non hanno più uno status inattivo. Terzo, attuare una strategia di attivazione efficace potrebbe richiedere riforme istituzionali che prevedano, per esempio, il coordinamento dell'erogazione delle prestazioni, dell'assistenza nella ricerca di lavoro e delle disposizioni di finanziamento tra livelli di amministrazione nazionale e locale. Infine, l'efficacia dei servizi di collocamento pubblici e privati può essere migliorata attraverso una gestione delle performance che valuti i risultati in termini di occupazione tenendo conto delle caratteristiche individuali dei richiedenti d'impiego e delle caratteristiche del mercato del lavoro locale.

Tornare a lavorare dopo aver perso il lavoro

Nei Paesi in cui sono disponibili i dati, tra il 2% e il 7% circa dei lavoratori si trova confrontato ogni anno a licenziamenti o soppressioni di posti di lavoro. Rispetto ai "prime-age workers" (25-54 anni), i lavoratori più anziani e quelli più giovani sono maggiormente esposti al rischio di disoccupazione, anche se queste due ultime categorie hanno esperienze diverse quando ritrovano un lavoro. I lavoratori più anziani generalmente hanno più difficoltà per inserirsi di nuovo nel mondo del lavoro rispetto ai più giovani e subiscono maggiori perdite nei guadagni, mentre i più giovani trovano un nuovo lavoro abbastanza rapidamente e a un livello che esige competenze elevate. Altri lavoratori maggiormente esposti al rischio di perdere il lavoro sono quelli che lavorano nelle piccole imprese, nonché i lavoratori che utilizzano abilità fisiche e manuali, che saranno probabilmente meno richieste in settori in espansione, come, per esempio, quello delle tecnologie dell'informazione.

Poiché i vantaggi non salariali, per molti aspetti, aumentano con l'anzianità, i lavoratori che sono stati licenziati e che ritrovano un lavoro, hanno probabilmente meno possibilità di accedere alle vacanze pagate e ai congedi malattia. A questi lavoratori potrebbe anche essere richiesto di lavorare fuori orario normale o con un orario parziale. Tuttavia, generalmente, il principale svantaggio finanziario per i lavoratori che sono stati licenziati proviene più dalla perdita del salario finché sono disoccupati, che dal fatto che i guadagni diminuiscono quando accedono a un nuovo posto di lavoro.

Tali conclusioni hanno diverse implicazioni per l'azione dei poteri pubblici: per ridurre le difficoltà finanziarie dei lavoratori licenziati, è essenziale aiutarli a inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro.

Inoltre, se le risorse pubbliche sono limitate, dovrebbero essere destinate ai lavoratori più anziani e meno qualificati. Infine, appoggiarsi alle imprese per offrire servizi di ricollocamento e di riqualificazione forse non è il migliore approccio, se i licenziamenti sono concentrati nel settore delle piccole imprese, che spesso non hanno l'obbligo di fornire o finanziare tali servizi.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)

© OECD (2013), *OECD Employment Outlook 2013*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/empl_outlook-2013-en